

# Caterina Benelli

## *Editoriale*

Studiosi in campi disciplinari anche molto diversi fra loro hanno avvertito l'esigenza, negli ultimi decenni, di orientarsi ai problemi connessi alla "visualizzazione", nella consapevolezza che il tipo di conoscenza e il contenuto cognitivo che prendono forma e possono essere trasmessi proprio nell'immagine producano un sapere che non può essere altrimenti raggiunto. Questa rinnovata attenzione (teorica, metodologica e storica) nei confronti del visuale, ha accompagnato una crescita esponenziale della produzione e del consumo di immagini a livello planetario, caratterizzando la nostra epoca cosiddetta "civiltà delle immagini".

La nostra quotidianità, infatti, è dominata dalle rappresentazioni visive: ogni momento della giornata è attraversato da immagini che osserviamo con una lente, quella dei telefoni, della rete, che ci invitano a testimoniare la nostra presenza nel mondo documentando, sovente in modo frenetico, tutta la nostra vita. Un bisogno di "lasciare tracce" che risponde alla necessità odierna della cultura visuale che interessa le nostre esistenze.

Un'immagine che si fa parola, che prende forme diverse richiamando metodi e strumenti differenti per sostare su quel lavoro di cura e di consapevolezza di sé e del mondo generato dal processo autobiografico.

Anche il numero *cinque* della Rivista *Autobiografie. Ricerche, pratiche, esperienze* accoglie la seconda parte di un percorso di riflessione e di ricerca intorno a "I linguaggi dell'autobiografia": numero che completa o, semplicemente, amplia il quadro dei linguaggi che affiancano, accompagnano e costruiscono i fondamenti della ricerca e la pratica autobiografica.

In questa sede, dunque, sono presenti contributi di autorevoli Autrici ed Autori che presentano aspetti dell'autobiografia con attenzione a questioni e a linguaggi altri, senza mai dimenticare la scrittura come dispositivo potente, solido e necessario per attraversare la propria vicenda esistenziale.

Nel numero precedente avevamo dato conto di alcuni dei linguaggi dell'autobiografia da un punto di vista teorico, nella pratica formativa e nella ricerca. In questa sede sono presenti altri contributi che compongono, assieme, un caleidoscopio, una trama di strumenti, strategie, posture di ricerca, esperienze che dipanano la poliedricità dei linguaggi possibili per narrarsi.

Anche il quinto numero apre le porte alla lettura nella *prima parte* della Rivista dedicata, come di consueto, alle riflessioni teoriche, attraverso un contributo di Duccio Demetrio dal titolo: *Scrivere il proprio corpo. Autobiografia come vana ricerca dell'io*. Qui la scrittura è intesa come specchio del nostro corpo, delle scelte e delle emozioni: come gesto e direzione dell'io; un impulso a lasciare traccia del nostro sé, così come ricorda Deridda.

Il successivo contributo teorico è scritto da Maurizio Disoteo su: *Per una musicologia autobiografica* dove l'Autore analizza il rapporto tra musica ed autobiografia a partire dall'avvincente tema della "colonna sonora" della propria vita, facendo riferimento a Proust all'interno della sua *Recherche*. Le parole e la musica per raccontarsi li ritroviamo anche nella musica pop, così come vedremo nella terza parte di questo numero della Rivista.

Tra le riflessioni sui linguaggi per scrivere di sé risulta interessante anche il contributo di Mariangela Giusti con un testo dal titolo: *Diari di scuola di una madre maestra*. L'Autrice compie un duplice lavoro critico: da una parte trascrive i diari scolastici della madre, Liliana Lensi, maestra nella provincia fiorentina durante il trentennio tra gli anni Quaranta e Settanta del secolo scorso, dall'altra la Giusti utilizza un registro autobiografico riflessivo, così come quello assunto dalla madre all'interno delle scritture riflessive di scuola.

Il contributo di Elsa Lechner, ricercatrice e studiosa portoghese di biografie e autobiografie, ci consegna un contributo su: *Studi e pratiche (auto)biografiche creative: ricerca, formazione e dialoghi in rete*. L'Autrice, coordinatrice della "Rede Internacional de Estudios e Praticas (Auto)Biograficas Criativas (RIEPAC)", restituisce la necessità di dialogare a livello internazionale, interculturale e interprofessionale sulla questione auto-biografica valorizzando i linguaggi, le pratiche creative dei componenti e dei proponenti per poter approfondire tematiche che necessitano di sguardi e di punti di vista diversi, aperti e creativi.

La *seconda parte* della Rivista, dedicata all'approfondimento di tematiche della didattica della Scuola della Libera Università dell'Autobiografia, sosta su due ambiti: il primo è il primo anno della scuola triennale Mnemosyne denominato *Graphien* dove l'Autrice Donatella Messina ci conduce nella magia della scrittura del romanzo autobiografico. La seconda sosta è curata da Roberto Scanarotti con un contributo sulla nuova proposta formativa promossa dalla Libera Università dell'Autobiografia denominata *Nel borgo dei canta-storie*: un corso di formazione all'utilizzo di linguaggi e metodi autobiografici per diventare operatori culturali della memoria. Si tratta di due contributi che accompagnano la lettrice e il lettore in angoli della formazione anghiese scorgendone la bellezza, l'intensità, l'apertura dei linguaggi e, al contempo, la necessità di prendersi tempi e spazi attraverso percorsi indirizzati, sempre, a quella cura di sé come postura privilegiata e necessaria presente nella scuola anghiese.

La *terza parte* della Rivista è dedicata alle pratiche, alle esperienze autobiografiche nel territorio: quegli interventi autobiografici che fanno la differenza e che "contaminano" un territorio, orientando la comunità alla memoria autobiografica e alla cultura della cura delle storie. Michele Corgnoli ci conduce nel

percorso di memoria musicale *6 pezzi facili. Scrivere di sé attraverso la memoria musicale condivisa*: un progetto di musicisti auto-biografi.

Ornella Mastrobuoni ci conduce nel mondo e nel linguaggio narrato e scritto delle donne all'interno del contributo: *Quando le donne si mettono in parola. Dall'autocoscienza alla scrittura autobiografica*. Un percorso di riscatto personale e sociale di donne che prendono parte ai laboratori di scrittura di sé mettendosi "in parola".

Simona Garbarino e Andrea Merendelli sono gli Autori del contributo: *Vite in scena. Raccontarsi in teatro*. Il teatro è uno dei linguaggi dell'autobiografia che lavora su intrecci, nessi, scoperte di sé in un palcoscenico che diventa "contenitore di storie". Il laboratorio teatrale – sottolineano gli Autori – è un'occasione di narrazione e di scrittura autobiografica dalle potenzialità maieutiche, trasformative e generative.

Un altro linguaggio dell'autobiografia è rappresentato dalla poesia quale tratto della scrittura: luogo del riconoscimento, del rimpatrio. Stefano Raimondi ci accompagna nel luogo dove le parole si fanno ospitali e dove la scrittura di sé dimora nella parola poetica attraverso il contributo: *La scrittura di poesie. Una solitudine dell'essere*.

Vittoria Sofia consegna un contributo dove il plurilinguismo si sposa con l'autobiografia e dove la lingua (e le lingue) diventano linguaggi altri per raccontarsi e per scrivere di sé. E lo fa all'interno dell'articolo: *Plurilinguismo e intercultura a partire dall'autobiografia linguistica*. Un percorso di ricerca, di studi e di esperienze in particolare a scuola dove la parola chiede di essere accompagnata da linguaggi altri per prendere corpo, spazio, intensità.

Il numero 5 della Rivista, come di consueto, è completato da schede di recensioni di volumi di carattere auto-biografico elaborate da Autori e lettori esperti che ci donano, in questa ultima parte del testo, inviti e suggerimenti di lettura e, dunque, un po' anche di loro stessi.

Un mio particolare ringraziamento è diretto al comitato editoriale della Rivista (coordinato da Giorgio Macario) per la professionalità e la cura dedicata.

Ringrazio infine tutti per il dono della Vostra lettura del numero cinque della Rivista e, se desiderate, saremo lieti di accogliere riflessioni, suggerimenti e proposte per continuare a riflettere insieme intorno a questo meraviglioso mondo della ricerca e della formazione autobiografica arricchendo i successivi numeri di esperienze, ricerche e riflessioni teoriche.